



LE NOSTRE PALME SI POSSONO SALVARE

di Domenico Lantieri

Il *Rhynchophorus ferrugineus* (punteruolo rosso), è un insetto (coleottero curculionide) estremamente dannoso per le piante di palma. La specie è originaria dell'Asia meridionale e Melanesia, ma, come tanti altri parassiti, tramite le attività di commercio, ha colonizzato altri paesi. In passato sono stati segnalati gravi danni nei palmeti da dattero della penisola arabica (1980), il cui prodotto rappresenta il 60% del PIL dell'Arabia Saudita, e in Egitto. Nel 1994 l'insetto è comparso per la prima volta in Europa e precisamente in Spagna, nelle isole Canarie e nella costa mediterranea spagnola. Nell'anno 2005 è stata la volta dell'Italia dove è stato segnalato in Sicilia, Campania, Puglia e Lazio e in Toscana. Successivamente l'infestazione ha raggiunto la riviera ligure.

L'insetto è molto prolifico e vive all'interno della palma, protetto dalla vegetazione, dove compie interamente il suo ciclo vitale. La femmina depone circa 300 uova distribuite alla base delle giovani foglie o sulle ferite delle stesse o in cavità nel tronco della palma. Le uova si trasformano in 2 o 5 giorni in piccole larve che bucano le palme cibandosi dei tessuti delle stesse, divorando tutto il materiale fibroso.

Generalmente il curculionide non si sposta in una nuova palma finché non ha completamente distrutto quella su cui vive.

I danni sono causati dalle larve e sono visibili

solo quando il coleottero ha colonizzato l'intera pianta, che 'collassa', portando verso il basso tutte le foglie ormai completamente seccate con la caratteristica forma ad ombrello. Una palma giunta a questo stadio non è più recuperabile; le foglie si possono staccare e cadere a terra, con pericolo per le persone che sostano o passano nelle vicinanze, e gli insetti migrano in massa verso altre piante. L'adulto è infatti in grado di volare anche per distanze di 3 Km alla ricerca di un nuovo esemplare di palma del quale alimentarsi. L'abbattimento delle piante tra l'altro comporta notevoli spese (circa 1.800 €) comprese quelle per il regolare smaltimento dello stipite e delle foglie.

Gli sforzi dell'ambiente scientifico in Italia, come si evince diffusamente dai numerosi convegni, anche a livello universitario, dedicati al problema, purtroppo non hanno prodotto alcun risultato. Si sostiene che quando una palma è colpita dal punteruolo rosso va subito abbattuta, dal momento che, dicono, non esiste cura. Ma quel che è ancora più grave è che alcuni esponenti di tale cultura sono consulenti delle istituzioni e le supportano nella formulazione delle normative cui i cittadini devono adeguarsi quando si è rilevata l'infestazione. Chi non ottempera, con l'oneroso abbattimento, può venire colpito da multe che arrivano fino a 10.000 euro. Oltre al danno la beffa.

Gli specialisti, ai quali necessariamente ci si rivolge in caso d'infestazione, quasi sempre propongono soluzioni che, invece di risolvere il problema lo aggravano.

E' quello che è successo al supercondominio di via Cina, 451, dove lo scrivente abita, dove esiste un patrimonio di 60 palme dal valore complessivo di circa un milione di euro (una palma di sei metri vale 18.000 euro). E si ritiene opportuno trasferire l'esperienza vissuta a chi possa essere interessato.

Quando si è manifestata l'infestazione del punteruolo rosso, completamente ignoranti dell'argomento, ci si è rivolti ad un agronomo "esperto" della materia, che ha proposto un trattamento a base di feromoni delle palme. I feromoni rappresentano il richiamo sessuale per il coleottero maschio. Un prodotto derivato dai feromoni, immesso in secchielli con dell'acqua appesi al tronco della palma, avrebbe dovuto attirare il coleottero che, invece di penetrare nella pianta, cadendo nel secchio, sarebbe morto annegato. A questo procedimento veniva associata un'abbondante irrorazione della chioma con una specifica miscela. Questo "protocollo" è quello che viene consigliato (nel 90% dei casi) dagli "esperti" come prevenzione per non fare diffondere l'infestazione. Gli stessi non parlano mai, volutamente, di cura: per loro la cura non esiste.

Il risultato dell'applicazione di tale metodo nel citato condominio, ripetuto due volte, è stato quello di passare, in due mesi, da tre palme infestate a venti. I secchielli con i feromoni, invece di intrappolare i coleotteri, li attiravano sulle palme;

e non si è trovato mai alcun insetto nei secchielli.

Per fortuna la cura esiste. La soluzione si trova nell'adozione del Metodo Metwaly.

Tale metodo - brevetto internazionale per le miscele adottate e le apparecchiature - è stato messo a punto dal Dottor Agronomo Nabawy Metwaly, del Cairo, che lo ha introdotto in Italia alcuni anni fa. Consiste nell'applicazione dell'endoterapia ed è riconosciuto come il più efficace a livello mondiale. Nel caso della lotta al punteruolo rosso della palma, l'endoterapia può essere utilizzata con successo sia come forma di lotta preventiva riguardo agli attacchi del parassita sia per la cura delle piante infestate. I risultati positivi di cura ottenuti raggiungono il 95-98%. Il metodo endoterapico consiste nella misura della temperatura basale della palma (normalmente di 17 gradi); la misura della maggiore temperatura, che corrisponde al maggior livello di infestazione, determina la quantità di miscela da iniettare.

Il Metodo Metwaly propone una miscela di prodotti chimici e naturali - diversificata per i casi di cura e di prevenzione contro l'insetto - che viene iniettata nel fusto della pianta a varie altezze, con una capacità di traslocazione nel sistema vascolare fino a raggiungere il cuore della palma, riuscendo a proteggerla e a distruggere le uova. Il metodo prevede anche l'aspersione di prodotti sulla chioma e sulla cima del tronco, concentrata nel punto preferito di attacco, con bassi dosaggi, nel pieno rispetto dell'ambiente. In questo modo si colpiscono anche le uova e gli insetti adulti.



Il Metodo Metwaly colpisce tutte le fasi del coleottero curculionide, dalle uova all'individuo adulto, il cui ciclo dura circa tre mesi, ma non è soggetto a stagionalità. E' facile trovare nelle palme attaccate sia insetti adulti che larve e uova. Allo scopo il metodo abbina diverse modalità di trattamento ed utilizza una miscela di prodotti e di minerali per meglio veicolare i principi attivi e favorire la ripresa della vegetazione.

Sono necessari tre trattamenti all'anno per il risanamento di palme infestate e per la prevenzione di piante sane. La composizione delle miscele impiegate varia da un trattamento all'altro, per prevenire l'effetto della mutazione genetica delle successive generazioni dell'insetto, per rinforzare costituzionalmente la pianta e renderla immune da future infestazioni. Gli insetti che si dovessero insediare dopo il ciclo di trattamenti muoiono cibandosi della polpa della pianta.

Nei datteri prodotti dalle palme dell'Arabia Saudita (36 milioni), trattate con il metodo Metwaly non si è riscontrata traccia dei prodotti usati nei trattamenti, con i quali si è raggiunto il notevole traguardo del 98% di salvataggio. Il Metodo Metwaly si sta diffondendo con un buon trend a livello internazionale ed in Italia.

Per tornare alle palme del condominio di Via Cina, 451, l'adozione del Metodo Metwaly ha

ottenuto l'eliminazione completa dell'infestazione già dopo il primo trattamento: il coleottero, le larve e le uova non esistono più, neanche nelle 20 palme infestate.

Il secondo trattamento già effettuato ed il successivo programmato per settembre servono a rinforzare le palme e ad immunizzarle per il futuro.

La regione, dopo un sopralluogo, aveva imposto l'abbattimento di alcune piante, pena salate multe. Si è potuto rispondere, dopo ciascuno dei due trattamenti, che le piante sono in cura e che il coleottero è stato eliminato. Non c'è finora stata alcuna replica. Chissà se si stiano convincendo che la cura esiste e che sarebbe opportuno cambiare la normativa.

Nella foto qui sotto si nota il risveglio e la rigenerazione della chioma di una pianta curata.

Un esempio di palme infestate si può osservare al supermercato SMA di Via Fiume Giallo. In fondo alla locazione dei carrelli ce ne sono due che stanno morendo. Le stesse sono fonte di propagazione del punteruolo tra le palme del nostro quartiere. Lo scrivente ha cercato, alcuni mesi fa, di sensibilizzare il direttore del supermercato, ma nulla è successo. Forse bisognerebbe intervenire in modo più efficace.

Info: d.lantieri@fastwebnet.it <

